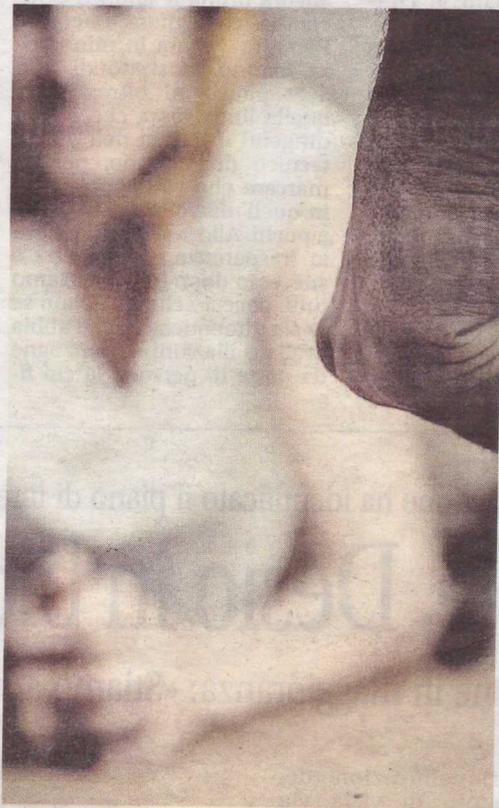


White Mathilda: la drammatica testimonianza di una ragazza vittima di stalking

«Un incubo che va avanti da quando avevo sedici anni»

DESIO (re2) «Un incubo che va avanti da quando avevo sedici anni. Sono passati undici anni dall'inizio delle molestie, ma anche dopo settanta querele e due arresti la situazione non si è ancora risolta completamente». E' questa la testimonianza di una ragazza, vittima di stalking, che si è rivolta al centro antiviolenza White Mathilda. «Tutto è iniziato quando ero in terza liceo, avevo sedici anni e lui era il mio docente trentenne di educazione fisica - racconta - Le prime avance erano superficiali, molti complimenti, ma pensavo fossero innocue; poco a poco però sono diventate sempre più esplicite: gesti eclatanti, mi faceva dei regali, cercava di aiutarmi per qualsiasi cosa e la sua eccessiva presenza iniziava a essere un disturbo». Arrivata a quel punto la ragazza decide di dare un limite alle numerose attenzioni dell'insegnante: «Ho cercato di mettere in chiaro la situazione con un "no" categorico, sottolineando il fatto che il suo interesse nei miei confronti non fosse ricambiato. Purtroppo il rifiuto è stata la causa scatenante della sua follia, da quel momento la sua mente ha iniziato a ragionare secondo questa logica: "se non vuoi amarmi inizierai ad odiarmi, ma almeno non ti sarò indifferente"». Da quel momento, la ragazza inizia a ricevere una miriade di telefonate anonime, senza però sospettare dell'insegnante:



«All'inizio non pensavo fosse lui, anche perché all'apparenza risultava una persona impeccabile, era addirittura stato eletto professore dell'anno. Dopo numerose denunce sono iniziate le indagini, e nel giro di qualche mese siamo risaliti alla sua persona, ma questo non l'ha fermato, anzi, la situazione è peggiorata. Sono iniziati i pe-

dinamenti, mi seguiva ovunque e io avevo sempre più paura. È arrivato anche alle minacce di morte, e un giorno si è presentato sotto casa mia con una pistola, minacciando di uccidersi». «È stata una vicenda infinita - prosegue la ragazza - e quando pensavamo non potesse fare di peggio se ne inventava una nuova. L'azione più grave è stata

La testimonianza di una ragazza vittima di stalking. L'incubo è iniziato quando aveva sedici anni e va avanti da undici anni

quella del furto d'identità: ha creato cinquantasette profili falsi, a nome mio e dei miei familiari, e con questi scriveva insulti e frasi pornografiche ai nostri conoscenti. Ha creato addirittura un mio account su un sito di prostitute e io mi ritrovavo dei pervertiti che suonavano al campanello di casa, perché lui dava anche il mio indirizzo. Io e la mia famiglia siamo stati costretti a trasferirci». In totale sono state depositate settanta querele e il soggetto ha subito due arresti ma «tutt'ora non è finita - confessa la ragazza - sicuramente non è più la situazione di prima, con gli anni si è molto attenuata, ma ogni tanto ci sono dei periodi in cui si manifesta. Per questo ad oggi non l'ho ancora superata del tutto, mi è rimasta una forte componente di paura, legata sia ai ricordi di sensazioni vissute sia al pensiero che lui un giorno possa impazzire del tutto e compiere gesti ancora più gravi». Per affrontare l'intera esperienza, l'appoggio di White Mathilda, per la ragazza, è stato fondamentale: «Luisa, la presidentessa, mi è stata vicino fin dall'inizio, ha lottato in prima linea insieme a me e alla mia famiglia. Grazie a lei e allo staff dell'associazione sono riuscita ad andare avanti con la mia vita: mi sono laureata, ho un lavoro e sono contenta di poter raccontare la mia esperienza per evitare che possa succedere ad altri».